

La Sicilia 17 Luglio 1999

## **Imprenditore liberato dai “vampiri”**

E' scattata alle prime luci dell'alba di ieri l'operazione condotta dai carabinieri di Giarre, denominata “vampiri” (metafora azzeccata per il ruolo degli arrestati), che ha portato all'esecuzione di otto ordinanze di custodia cautelare, di cui due notificate in carcere, emesse dal Gip del Tribunale di Catania, dott. Rosario Cuteri, su richiesta dei pubblici ministeri della Procura Distrettuale della Repubblica di Catania, dottoressa Flavia Panzano, dott. Giovanni Cariolo e dott. Paolo Savio.

L'attività di indagine, condotta senza l'ausilio di collaboratori di giustizia, ha avuto inizio nel febbraio del '98, quando i carabinieri di Giarre, nel corso di un mirato monitoraggio delle attività imprenditoriali della zona venivano a conoscenza delle difficoltà economiche di un imprenditore acese che, per rimediare ai suoi debiti, si era rivolto ad alcuni usurai. La disavventura dell'imprenditore, che opera nel campo del movimento terra, era cominciata nell'autunno del 1992, a causa dell'imperante e persistente crisi nel settore delle grandi opere pubbliche e private.

L'uomo si era rivolto a un noto usuraio, Rosario Zappalà, di Tremestieri Etneo, ottenendo da quest'ultimo un primo prestito di 10 milioni ad un tasso del 10% mensile; non potendo fare fronte al debito, era stato costretto a chiedere denaro ad altri usurai, nel vano tentativo di tamponare i sempre più crescenti debiti fino a trovarsi completamente soffocato nella morsa dei «cravattari».

Fu così che l'illecito prestito iniziale contratto con Zappalà, si trasformò in pochissimo tempo in un debito di 150 milioni di lire circa per un interesse mensile del 15%. L'imprenditore acese, ormai completamente vittima passiva dei suoi «aguzzini», per poter gestire in tranquillità la sua azienda era stato costretto anche al pagamento di un “pizzo” mensile, estorto dal pregiudicato Camillo Fichera, rappresentante locale del clan mafioso dei «Laudani». Operazione quest'ultima, che era stata «consigliata» dal precedente titolare dei locali in cui si esercitava l'attività lavorativa, un singolare «passaggio di consegne».

Una vera e propria odissea quella dell'imprenditore acese, ormai assoggettato dagli usurai, i quali in un pesante clima intimidatorio lo avevano minacciato di porte all'incasso i titoli bancari (ovviamente privi di copertura) rilasciati loro a titolo di garanzia con la prospettiva così di farlo fallire. Inoltre, lo avevano minacciato di morte e rappresaglie, senza parlare dei numerosi furti, operati nella sua azienda, che lo avevano ancor di più prostrato.

L'imprenditore, dopo qualche tentennamento, si è fatto coraggio e ha raccontato tutto ai carabinieri facendo scattare l'operazione che ha portato all'arresto, con l'accusa di usura ed estorsione aggravata e continuata, di Giuseppe Tiezzi, 63 anni e Sebastiano Coco 52 anni, entrambi pluripregiudicati di Zafferana Etnea, Rosario Zappalà, 67 anni, pluripregiudicato di Tremestieri Etneo, Carmelo Proietto, 43 anni pregiudicato di Pedara cui sono stati concessi gli arresti domiciliari, Rosario Rao, 28 anni, pregiudicato per reati contro il patrimonio di Aci S. Antonio e Mario Granata, 33 anni di Acireale entrambi sospettati di gravitare nell'area mafiosa del «Laudani».

Tutti gli arrestati sono stati associati al carcere catanese di Piazza Lanza. Due ordinanze di custodia sono state notificate in carcere a Camillo Fichera, 45 anni di Acireale, detenuto nel carcere di Cuneo e a Mario Pappalardo, 37 anni di Acicatena, personaggio di spicco del clan Laudani, detenuto nel carcere catanese di Bicocca.

**Mario Previtera**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***